

## «Un Fenoglio alla prima guerra mondiale» (1973): un caso di filologia editoriale

MARCO LEONE  
Università del Salento

Il binomio filologia-critica, più volte rievocato nel corso del seminario odierno, contrassegna anche l'edizione di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, che Rizzo pubblicò per Einaudi nel 1973<sup>1</sup>, in occasione del decennale della morte dello scrittore albese, e che è stata poi riproposta, ancora da Einaudi, nel 2014 con un'introduzione di Gabriele Pedullà<sup>2</sup>. Sempre nel 1973 Rizzo aveva partecipato ad Alba, il 7 e 8 aprile, al primo convegno di studi fenogliani, con un intervento pubblicato prima in rivista<sup>3</sup> e poi nella sua monografia *Su Fenoglio tra filologia e critica* (1976)<sup>4</sup>. Qui compare pure, come terzo contributo, un importante studio critico-filologico sul cosiddetto "ciclo parentale" (*La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*<sup>5</sup>): si trattava di un lungo saggio ancora inedito che, come precisa l'autore nella *Nota bibliografica* che chiude il libro, «può essere considerato introduttivo alla lettura di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, Torino, 1973»<sup>6</sup>.

Vale la pena, dunque, seguire questo suggerimento di lettura di Rizzo, per cogliere più in profondità il senso dell'operazione ecdotica del '73. Essa raccoglie una serie di testi narrativi conservati in forma dattiloscritta o manoscritta presso il Fondo Fenoglio di Alba e pubblicati da Rizzo in *editio princeps*: il *Paese*, il ciclo romanzesco dei *Penultimi*, *La Licenza*, *Il mortorio Boeri*, e, per ultimo, il testo eponimo della raccolta, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*<sup>7</sup>. I testi sono corredati da una duplice

---

<sup>1</sup> B. FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, a cura di G. RIZZO, Torino, Einaudi, 1973.

<sup>2</sup> FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, introduzione di G. PEDULLÀ, a cura di G. RIZZO, Torino, Einaudi, 2014 (salvo diversa indicazione, d'ora in poi si citerà sempre da questa edizione).

<sup>3</sup> RIZZO, *Per un itinerario letterario: le Langhe di Beppe Fenoglio*, «Nuovi argomenti», 35-36, 1973, pp. 224-244.

<sup>4</sup> RIZZO, *Su Fenoglio tra filologia e critica*, Lecce, Milella, 1976, pp. 65-98.

<sup>5</sup> *Ibid.*, pp. 99-176.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 206.

<sup>7</sup> F. DE NICOLA, *Un Fenoglio incompiuto: illeggibile o avvincente?*, «Italianistica», V, 1976, pp. 478-485; A. LAZZARINI, *Qualche appunto sui «Penultimi» di Beppe Fenoglio*, «Italianistica», 43, 2014, pp. 113-123 (numero monografico dedicato a *Beppe Fenoglio cinquant'anni dopo*); Y. GOUCHAN, *L'anti-soldat dans les récits de «Un Fenoglio alla prima guerra mondiale» de Beppe Fenoglio*, «Italies» 19, 2015, pp. 93-115; G. DE LEVA, *La guerra dei padri. Beppe Fenoglio e il primo conflitto mondiale*, «Critica letteraria», 182, 2019, pp. 77-92.

*Nota* (*Nota del curatore* e *Nota ai testi*) che dà conto dei criteri editoriali, oltre che da un *Glossario* che comprende vocaboli ed espressioni inglesi adoperati da Fenoglio.

Preliminarmente va detto che, nel rapporto biunivoco che lega insieme edizione del 1973 e saggio del 1976, è possibile individuare una caratteristica fondamentale della metodologia di Rizzo, e cioè il nesso stretto tra accertamento testuale e interpretazione critica. È un nesso attivo anche nelle indagini sul Barocco, che Rizzo assimila fruttuosamente dal suo maestro Mario Marti<sup>8</sup>. Per questo motivo, non solo l'edizione, anche i saggi di Rizzo su Fenoglio presentano una schietta impostazione filologica, perché partono sempre dai testi: si tratta di una filologia consapevole, agguerrita, a tratti puntigliosa, che non scade mai, tuttavia, in sterile filologismo, essendo sempre messa al servizio dell'interpretazione. Questo particolare approccio non è solo il frutto della specifica formazione dello studioso, ma riflette anche le tendenze del dibattito critico di inizio anni Settanta sulle opere dello scrittore albesse, sottoposte in quegli anni, come sottolinea Rizzo, a una «lezione di severità e di rigore [...], spesso obliterata in presenza di esemplari letterari contemporanei»<sup>9</sup>.

Anche Rizzo non si accosta mai a Fenoglio con la postura del critico militante, ma piuttosto con quella del filologo che scruta con acribia fra le carte dell'autore. Fra queste, ci sono quelle riguardanti le estreme prove creative di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, definite da Rizzo «materia flagrantemente magmatica ed informe» e dalle «risultanze critiche alquanto precarie ed incerte»<sup>10</sup>. Ciò è vero soprattutto per le intricate vicende redazionali di questi testi, tutti privi di un assetto definitivo. Di *Paese* possediamo un'unica stesura dattiloscritta, con un salto, forse dovuto a un intervento censorio dell'autore, tra i capitoli tre e undici; dei *Penultimi* e di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* esistono, invece, più stesure manoscritte: Rizzo sceglie di riproporre le prime, pur ripromettendosi nella *Nota ai testi* di offrire «un accurato e preciso ragguaglio in un'edizione sincrona»<sup>11</sup> anche delle altre. Questa «edizione sincrona» non ha mai visto la luce, ma una sinossi variantistica fra le due redazioni dei *Penultimi* e fra le tre di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* si trova di fatto, anche se non sistematica, nella seconda parte del saggio del 1976 sul «ciclo parentale»<sup>12</sup>, a conferma di un raccordo persistente fra esercizio ecdotico e riflessione esegetica.

---

<sup>8</sup> M. LEONE, *Il Barocco di Gino Rizzo fra saggi ed edizioni*, in «Metodo e intelligenza». *Gli studi di Gino Rizzo tra filologia e critica*, a cura di F. D'ASTORE e M. LEONE, Galatina, Congedo, 2015, pp. 17-30.

<sup>9</sup> RIZZO, *Editi e inediti di Beppe Fenoglio*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLIX, 1982, p. 84.

<sup>10</sup> ID., *La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*, cit. p. 103.

<sup>11</sup> ID., *Nota ai testi*, in FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, cit., p. 173.

<sup>12</sup> ID., *La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*, cit. pp. 136-175.

L'edizione del '73 trova un suo ideale completamento, dunque, nel saggio del '76, che la illumina retrospettivamente e che punta soprattutto a ricucire insieme i *disiecta membra* di progetti narrativi originariamente ideati dal loro autore in modo autonomo, ma poi interpolatisi reciprocamente. In questa sua tensione restauratrice Rizzo è ben consapevole di doversi misurare con alcune costitutive dinamiche della scrittura di Fenoglio, venute ad acutizzarsi proprio nelle sue estreme creazioni: da una parte, il «non finito», da lui ritenuto «lo spietato nume tutelare di queste ultime prove fenogliane»<sup>13</sup>; dall'altra, la continua e quasi maniacale attitudine di Fenoglio alla riscrittura, alla correzione, agli accomodamenti e alle dislocazioni dei segmenti testuali, particolarmente evidenti in questi testi della fase finale della sua vita. Rizzo non era solo, infatti, esperto decifratore dell'ostica grafia fenogliana, da lui giudicata «una trappola»<sup>14</sup>, ma anche delle tensioni compositive retrostanti a un simile, tormentato *usus scribendi*: in particolare, come egli spiega, il passaggio, per gradualità e faticose approssimazioni, «da un discorso narrativo più sintetico e più conciso ad uno più analitico, più diffuso»<sup>15</sup> (vale a dire, dalla misura del racconto verso quella del romanzo<sup>16</sup>). Il che appare particolarmente vero per i testi raccolti in un *Fenoglio alla prima guerra mondiale*, che si presentano proprio documentativi di questa tensione stilistica (una tensione sottostante, per la verità, come sottolinea Rizzo, all'intero «operare dello scrittore albese»<sup>17</sup>). Appare singolare che, per segnalarla, Rizzo impieghi, nel saggio sulla ricerca parentale, una citazione tratta dalla *Teoria della prosa* di Šklovskij (un autore sostanzialmente estraneo alla sua formazione filologica): «L'arte non tende alla sintesi ma alla scomposizione, giacché essa non è un marciare a suon di musica, ma danza e passo *perceptiti*, o meglio, un movimento creato al solo scopo che noi possiamo sentirlo»<sup>18</sup>.

La citazione del formalista russo indica che il lavoro su Fenoglio aveva indotto lo studioso ad allargare i tradizionali riferimenti teorici e metodologici, forse su impulso della Corti che per prima aveva avviato Rizzo alle carte fenogliane, e aveva propiziato approcci compositi e multidirezionali alle questioni ecdotiche. Anche sulla base di nuovi parametri, dunque, Rizzo arrivava alla conclusione che l'incompiuto testo eponimo, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* «è cosa ben diversa

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 150.

<sup>14</sup> RIZZO, *Le «Lettere» di Beppe Fenoglio*, in ID., *Le inquiete novità. Luoghi, simboli e polemiche d'età barocca*, Bari, Palomar, 2006, p. 197.

<sup>15</sup> RIZZO, *La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*, cit. p. 167.

<sup>16</sup> PEDULLÀ, *Alla ricerca del romanzo*, in FENOGLIO, *Una questione privata*, Torino, Einaudi 2006, pp. V-LX.

<sup>17</sup> RIZZO, Bigazzi, *Fenoglio e il ciclo dei «Partigiani»*, «Studi e problemi di critica testuale», 29, 1984, p. 156.

<sup>18</sup> V. SKLOVSKIJ, *Una teoria della prosa*, Bari, De Donato, 1966, p. 43 (citato in RIZZO, *La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*, cit. p. 167).

da *Penultimi*<sup>19</sup>, pur riguardando entrambe le opere parentado e grande guerra, perché il primo è «un traballante edificio narrativo»<sup>20</sup> o uno «spezzone»<sup>21</sup> di romanzo, come egli lo definisce, e i secondi sono, invece, una saga familiare autonoma e incompiuta, destinata peraltro ad avere, nelle intenzioni dell'autore, un suo *sequel*. A sostegno di questa tesi Rizzo allega puntuali osservazioni filologiche sui quaderni fenogliani, funzionali a proporre alcune ipotesi di datazione: in estrema sintesi, egli fissa al 1962-63 la datazione di «tutti i testi 'parentali' dei quaderni»<sup>22</sup>.

Più che il merito delle questioni, conta, tuttavia, il modo con cui sono affrontate: accanto ad argomentazioni di carattere narratologico e filologico-testuale, Rizzo prende in esame, infatti, anche quelle di tipo editoriale, utilizzate come specifici reagenti per la ricostruzione dei mobili processi della testualità fenogliana. In questo senso, l'edizione di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* non è non solo un tipico esempio di filologia d'autore, ma anche di filologia delle strutture, per l'attenzione che riserva agli aspetti configurativi dei progetti narrativi, e di filologia dell'esecuzione, per il fatto che il curatore si sostituisce all'autore nel ripristinarne le reliquie testuali. È anche, però, un esempio di filologia editoriale<sup>23</sup>, che lo studioso adopera come una peculiare categoria interpretativa. Infatti, quel «(legittimo) atto di arbitrio del curatore»<sup>24</sup>, come Gabriele Pedullà definisce l'intervento di Rizzo, finalizzato a rendere un libro organico «lacerti e cartoni preparatori disparati»<sup>25</sup>, si avvale pure di importanti implicazioni editoriali. Tali implicazioni sono evidenti per quei «lavori obbligatori», come Fenoglio chiama nella postrema lettera al fratello Walter del 20 novembre 1962 i suoi testi caratterizzati da vincoli contrattuali con le case editrici<sup>26</sup>, ma risultano tuttavia anche attive, più sottilmente, per tutti quegli altri testi non «obbligatori», cioè non direttamente legati a dinamiche editoriali.

Sotto il punto di vista della filologia editoriale sono molteplici gli spunti offerti dai paratesti dell'edizione del '73 e dal saggio sulla ricerca parentale. Si sviluppano essenzialmente in una duplice direzione: la prima riguarda la datazione dei testi,

---

<sup>19</sup> RIZZO, *La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*, cit. p. 148.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 154.

<sup>21</sup> RIZZO, *Nota ai testi*, in FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, cit., p. 173.

<sup>22</sup> RIZZO, *La ricerca parentale. Proposte critiche e riflessioni filologiche*, cit. p. 17.

<sup>23</sup> A. CADIOLI, *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano, Il Saggiatore, 2012; *Editori e Filologi. Per una filologia editoriale*, a cura di P. ITALIA e G. PINOTTI «Studi (e testi) italiani», 33, 2014; *Filologia editoriale, Roberto Calasso in dialogo con Paola Italia e Francisco Rico*, «Ecdotica», 10, 2013, pp. 179-202; P. ITALIA, *Filologia editoriale e canone. Testi, Collane, Opere in raccolta dalla carta al digitale*, «Prassi ecdotiche della modernità letteraria», 2, 2017 (DOI: <https://doi.org/10.13130/2499-6637/8918>, ultimo accesso: 23/01/2024); *Dentro e fuori il testo. Dall'editoria alla filologia*, a cura di CADIOLI, V. BRIGATTI e I. PIAZZA, Milano, Ledizioni, 2022.

<sup>24</sup> PEDULLÀ, *Figli e padri*, in FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* (2014), p. VII.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> L. BUFANO, *L'ultima lettera di Beppe Fenoglio*, «Sincronie», IX, 17-18, 2005, pp. 31-35.

precisata rispetto alla loro generica assegnazione agli ultimi anni di vita dello scrittore; la seconda, la definizione dei rapporti interni fra di essi. Riguardo a *Paese*, Rizzo tiene nel dovuto conto, per esempio, il trauma ricevuto da Fenoglio in conseguenza del giudizio negativo di Vittorini sulla *Malora*, esplicitato nel risvolto di copertina della pubblicazione del '54: come è noto, Vittorini aveva intravisto in quel «racconto lungo»<sup>27</sup> il rischio di una deriva tardo-naturalistica, estendendolo a un'intera generazione di scrittori e procurando il risentimento dell'autore, superato solo dopo molti anni, come attesta una sua lettera a Calvino del '60<sup>28</sup>. Rizzo ne coglie con acume le ricadute di tipo creativo, individuando nelle inedite e incompiute prove di *Paese* lo sforzo di fondare una diversa «maniera»<sup>29</sup> narrativa, nel ricordo dell'ammonimento vittoriniano, e riconoscendovi «una replica privata al rimprovero 'in pubblico' di Vittorini»<sup>30</sup>.

Ma la specola editoriale serve a Rizzo, talora, anche per sbrogliare alcuni complessi nodi intratestuali che aggrovigliano la fitta matassa della narrativa fenogliana: per esempio, il rapporto tra *Un giorno di fuoco* e *Paese* si illumina in virtù della lettera del 24 gennaio 1956, in cui Fenoglio offriva a Calvino per un «buon Corallo» einaudiano «10 o 12 racconti delle dimensioni e del calibro di *Un giorno di fuoco*»<sup>31</sup>. La lettera è rivelatrice delle interferenze fra i due distinti cicli narrativi, dal momento che il racconto pubblicato nel 1955 (*Un giorno di fuoco*) darà poi il nome, come è noto, alla raccolta dei *Racconti del parentado* (al cui progetto si allude nella lettera) in conseguenza di una precisa scelta editoriale di Garzanti accolta infine dall'autore, ed è dunque anche un documento utile, oltre che a datare la cronaca paesana, anche a spiegare i travasi di porzioni testuali fra le due diverse serie, messi in evidenza nell'edizione del '73 e riguardanti soprattutto, ma non esclusivamente, la seconda stesura di *Paese* e *Il signor Podestà*<sup>32</sup>.

Sono ancora le lettere che Fenoglio scambia con Calvino, grosso modo per tutto il 1961, a lumeggiare i processi compositivi che legano i *Racconti del parentado* ad un'altra serie, quella dei *Penultimi*. Rizzo congetture che i *Penultimi* siano quella continuazione dei *Racconti del parentado* che Fenoglio aveva preannunciato a Calvino

<sup>27</sup> Lettera di Elio Vittorini a Italo Calvino del 1° dicembre 1953, in E. VITTORINI, *Lettere. 1940-1985*, a cura di L. BARANELLI, Mondadori, Milano 2000, p. 385.

<sup>28</sup> Lettera di Beppe Fenoglio a Italo Calvino del 22 novembre 1960, in FENOGLIO, *Lettere. 1940-1962*, a cura di BUFANO, Alba, Fondazione Ferrero, 2002, pp. 140-141.

<sup>29</sup> RIZZO, *Nota del curatore*, in FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, cit., p. 167.

<sup>30</sup> *Ibid.*, p. 168.

<sup>31</sup> Lettera di Beppe Fenoglio a Italo Calvino del 24 gennaio 1956, in FENOGLIO, *Lettere. 1940-1962*, cit., p. 80.

<sup>32</sup> F. ROSSI, *Dal «Paese» ai «Racconti del Parentado»: riscrittura ed evoluzione stilistica nei racconti langaroli di Beppe Fenoglio*, «Italianistica», cit., pp. 65-85.

nella lettera del 31 gennaio 1961<sup>33</sup> e lo fa, in accordo con la Corti, basandosi sul fatto che anche questo progetto romanzesco si colloca all'interno del mondo parentale dello scrittore. L'ipotesi scaturisce però, ancora una volta, da rilevanti aspetti storico-editoriali, avendo sullo sfondo la mancata pubblicazione presso Einaudi dei *Racconti del Parentado* a causa del veto di Garzanti, che deteneva i diritti d'autore sugli inediti fenogliani<sup>34</sup>.

Come si è visto, dunque, nella sua edizione Rizzo opera la paziente ricucitura di brani «disfatti e scomposti»<sup>35</sup>, avvalendosi per questo, in più occasioni, di elementi filologico-editoriali. L'obiettivo è quello di cogliere in questi testi fenogliani finalmente editi un rinnovato orientamento di poetica da parte dello scrittore, identificabile nell'approdo alle «dimensioni di una ruvida epica paesana», come è scritto nella quarta di copertina di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*<sup>36</sup>: è un approdo che nasce dalla fusione del tema dinastico-genealogico con quello bellico (sancito soprattutto dal testo eponimo della raccolta), nella comune cornice langarola, e che coinvolge anche aspetti narratologici e stilistici.

L'operazione filologica di Rizzo fu però giudicata da alcuni recensori artefatta e tendenziosa. Giancarlo Vigorelli ne denunciò l'effetto respingente sui lettori di Fenoglio<sup>37</sup>, mentre Gina Lagorio sostenne che l'edizione del '73 non aveva reso «un buon servizio»<sup>38</sup> allo scrittore albese. Lo studioso leccese rivendicò, tuttavia, «la tempestività e la validità della sua proposta»<sup>39</sup>, sulla scorta della oramai avvenuta rivalutazione di *Paese* da parte di altri critici, e il suo lavoro divenne imprescindibile anche per i successivi editori di questi testi, che talvolta si affidarono, tuttavia, a soluzioni ecdotiche differenti rispetto alle sue. Questo non si verifica tanto nell'edizione Isella, quanto nell'edizione critica delle *Opere* di Fenoglio diretta da Maria Corti<sup>40</sup>. Qui, nel terzo volume, Piera Tomasoni accoglie per la larga parte l'edizione di Rizzo dal punto di vista della trascrizione, ma se ne discosta in un fatto sostanziale, e cioè nel riprodurre a testo le ultime lezioni dei dattiloscritti del *Paese* e le ultime redazioni manoscritte dei *Penultimi* e di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, invece delle prime. Differente era, evidentemente, la prospettiva dei due

---

<sup>33</sup> *Ibid.*, pp. 142-143.

<sup>34</sup> La questione dei diritti editoriali tra Einaudi e Garzanti è definita da Rizzo «spinosa e controversa» (RIZZO, *Le «Lettere» di Beppe Fenoglio*, cit., p. 198).

<sup>35</sup> RIZZO, *Nota del curatore*, cit., p. 168.

<sup>36</sup> FENOGLIO, *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* (1973), cit.

<sup>37</sup> G. VIGORELLI, *L'emozione di leggere gli inediti di Fenoglio*, «Il Giorno», 5 dicembre 1973, p. 12; ID., *Carte d'identità. Il Novecento letterario in 21 ritratti indiscreti*, Milano, Camunia, 1989, p. 437.

<sup>38</sup> G. LAGORIO, *Beppe Fenoglio*, Camposampiero (PD), Nuove Edizioni del Noce, 1983, p. 34.

<sup>39</sup> RIZZO, *Bigazzi, Fenoglio e il ciclo dei «Partigiani»*, cit., p. 155.

<sup>40</sup> FENOGLIO, *Racconti sparsi e inediti*, a cura di P. TOMASONI, in ID., *Opere*, a cura di M. CORTI, vol. III, Torino, Einaudi, 1978, pp. 5-172 e pp. 515-644 (*Nota ai testi*).

curatori: a Rizzo interessava far emergere lo strato originario di questi testi, allorché essi furono composti in funzione di un coerente disegno narrativo, sia pure solo abbozzato e incompiuto; la Tomasoni puntava, invece, sulle varianti recenziari, nel rispetto delle ultime volontà dell'autore, per sottolinearne il transito verso altri progetti narrativi (soprattutto verso i *Racconti del parentado*, usciti postumi da Garzanti nel '63 col titolo *Un Giorno di fuoco*<sup>41</sup>, come si ricordava in precedenza). Non è casuale, a tal proposito, che l'edizione Corti tenda ad enfatizzare il carattere eterogeneo di queste ultime prove fenogliane, come è evidente sin dall'intitolazione *Racconti sparsi editi ed inediti*, e che, a proposito della filiera narrativa costituita dalla *Licenza*, dal *Mortorio Boeri*, dai *Penultimi* e da *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, accolga con maggiore cautela l'ipotesi di una sua effettiva organicità, sostenuta invece da Rizzo.

Forse anche per questa differente impostazione ecdotica, Rizzo decise di dedicare all'edizione diretta dalla Corti una lunga recensione priva di timori reverenziali e a tratti puntuta<sup>42</sup>, nonostante che non fossero mancati in precedenza, come si è visto, momenti sintonici con quella grande studiosa a proposito di temi fenogliani. La recensione apparve nel 1982 sul «Giornale storico della letteratura italiana» e, insieme con le altre opere di Fenoglio, trattava evidentemente anche di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*. La sinopia di questa recensione è riconoscibile nel fittissimo reticolo di postille e minute annotazioni vergate da Rizzo a matita su una copia personale di quell'edizione, ora conservata presso la Biblioteca di Cavallino (Lecce) a lui intestata<sup>43</sup>. Le osservazioni del recensore si appuntano sulla trascrizione dei testi (anche, per la verità, con qualche intervento auto-correttorio: Rizzo è sempre pronto a rivedere proprie proposte o ipotesi), ma riguardano soprattutto le scelte ecdotiche di fondo, andando talvolta molto oltre i casi specifici e bordeggiando questioni metodologiche, soprattutto in relazione alle problematiche editoriali di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*. Per Rizzo, infatti, «il rispetto del testo» non vuol dire «passiva e inattiva acquiescenza»<sup>44</sup> rispetto a esso; in tal senso, anche il dogma, apparentemente inaggirabile, delle ultime volontà dell'autore può consentire talvolta qualche deroga, se, come per i testi di *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale*, questo serve a preservare l'autonomo valore letterario di stesure o redazioni precedenti. Insomma, l'esperienza sui testi fenogliani confermava a Rizzo un altro insegnamento fondamentale di Marti, e cioè che la buona filologia non si riduce mai

<sup>41</sup> E. SACCONI, *Racconti 'straordinari' di Beppe Fenoglio*, «Modern Language Notes», 99, 1984, pp. 144-167.

<sup>42</sup> RIZZO, *Editi e inediti di Beppe Fenoglio*, cit., pp. 82-127.

<sup>43</sup> Collocazione: FR 954.

<sup>44</sup> RIZZO, *Editi e inediti di Beppe Fenoglio*, cit., p. 97.

a meccanico tecnicismo ed è sempre accompagnata dall'illuminazione critica, ai fini di una comprensione integrale dell'opera letteraria<sup>45</sup>.

In conclusione si può dire che l'edizione del '73, la monografia del '76 e gli *Atti* del fondamentale convegno leccese del 1983<sup>46</sup> si inseriscono, senza dubbio, tra i frutti più maturi di Rizzo fenoglista<sup>47</sup> e sono anche l'esito di una congiuntura irripetibile, in cui lo studioso leccese mise a profitto, combinandoli insieme, i due grandi magisteri, distinti, ma per certi versi complementari, di Mario Marti e di Maria Corti. Dopo quella stagione d'oro, la passione di Rizzo per Fenoglio non si è mai interrotta, anche se ha avuto risultanze più occasionali<sup>48</sup>, perché nel frattempo lo studioso aveva indirizzato i suoi interessi verso altre zone della nostra tradizione letteraria (il Barocco, soprattutto). Lo dimostrano, oltre alla ricca e sempre aggiornata sezione fenogliana della sua biblioteca personale, ora custodita a Cavallino, anche la mole di materiali che Gino Rizzo ha accumulato nell'arco di oltre un trentennio, in più faldoni, presso la sua dimora di "Villa Pasca", presso Monteroni di Lecce: raccolgono articoli di giornale, saggi fotocopiati da periodici, lettere ed estratti (spesso con affettuose dediche) inviatigli da altri colleghi fenoglisti, appunti sparsi. Questi *dossier* testimoniano che Rizzo volle continuare a seguire le novità del dibattito critico su Fenoglio, nel quale si era inserito con impegnative indagini giovanili conquistandosi meritatamente la ribalta nazionale, e a informarsi su di esso, anche quando ormai si stava occupando di altro: la «felicità mentale» che lo scrittore albese gli procurava, per richiamare un suggestivo titolo di Maria Corti<sup>49</sup>, sua fondamentale guida di studi fenogliani, era rimasta, insomma, in lui sempre accesa, senza mai spegnersi veramente.

---

<sup>45</sup> M. MARTI, *Critica letteraria come filologia integrale*, Galatina, Congedo, 1990.

<sup>46</sup> *Fenoglio a Lecce*, Atti dell'incontro di studio su Beppe Fenoglio, Lecce, 25-26 novembre 1983, a cura di G. RIZZO, Firenze, Olschki, 1984 (il contributo di Rizzo *Gli estremi di una parabola narrativa: il «Partigiano Johnny» di B. Fenoglio* è alle pp. 71-118). Gli Atti danno anche dettagliatamente conto della tavola rotonda conclusiva su *La cronologia dei «Partigiani»* (pp. 223-240), che ebbe come partecipanti fra gli altri, oltre allo stesso Rizzo, Roberto Bigazzi, Maria Corti, Maria Antonietta Grignani, Eduardo Saccone. Rizzo definisce questa tavola rotonda «vivace e scattante» (in *Bigazzi, Fenoglio e il ciclo dei «Partigiani»*, cit., p. 152); Mario Marti, prima di Rizzo, la giudicò «scattante, rapida e nervosa» (MARTI, *Fenoglio a Lecce*, «Corriere del giorno», 10 dicembre 1983).

<sup>47</sup> Per una esaustiva panoramica degli studi fenogliani di Gino Rizzo, cfr. A. L. GIANNONE, *Tra filologia e critica: il 'Fenoglio' di Gino Rizzo*, in «Metodo e intelligenza», cit., pp. 109-124 (su *Un Fenoglio alla prima guerra mondiale* cfr. le pp. 113-114). A «una personale familiarità con la narrativa dello scrittore albese, risalente a tempi ormai lontani» si riferisce lo stesso Rizzo, del resto, nella *Nota dell'Autore* inserita in chiusura del suo libro postumo, *Inquiete novità*, cit., p. 207.

<sup>48</sup> RIZZO, *Immagini della Russia sovietica in Italia. Appunti sul tema dei «besprizorni»*, «Autografo», II, 1985, pp. 47-62; ID., *Le «Lettere» di Beppe Fenoglio*, «Testo. Studi di teoria e storia della letteratura e della critica», 45, 2003, pp. 91-101 (poi in RIZZO, *Le inquiete novità*, cit., pp. 193-206).

<sup>49</sup> CORTI, *La felicità mentale. Nuove prospettive per Cavalcanti e Dante*, Torino, Einaudi, 1983.